



Regione Puglia



PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL TRACCIATO DELLA VIA FRANCIGENA DEL SUD

Progetto esecutivo secondo stralcio
"Infrastrutturazione leggera e segnaletica del tratto garganico"

Comuni:

San Marco in Lamis

San Giovanni Rotondo (capofila)

Monte Sant'Angelo

Comune di San Giovanni Rotondo

Sindaco: dott. Costanzo Cascavilla

Responsabile del Procedimento: arch. Matteo Russo

Dirigente Settore LL.PP. e Urbanistica: arch. Modesto de Angelis

progetto: arch. Roberta de Iulio

rilievi: Michele Del Giudice (CAI - Foggia)

RELAZIONE GENERALE

RELAZIONE GENERALE

La via Francigena nel contesto generale dei Cammini d'Europa

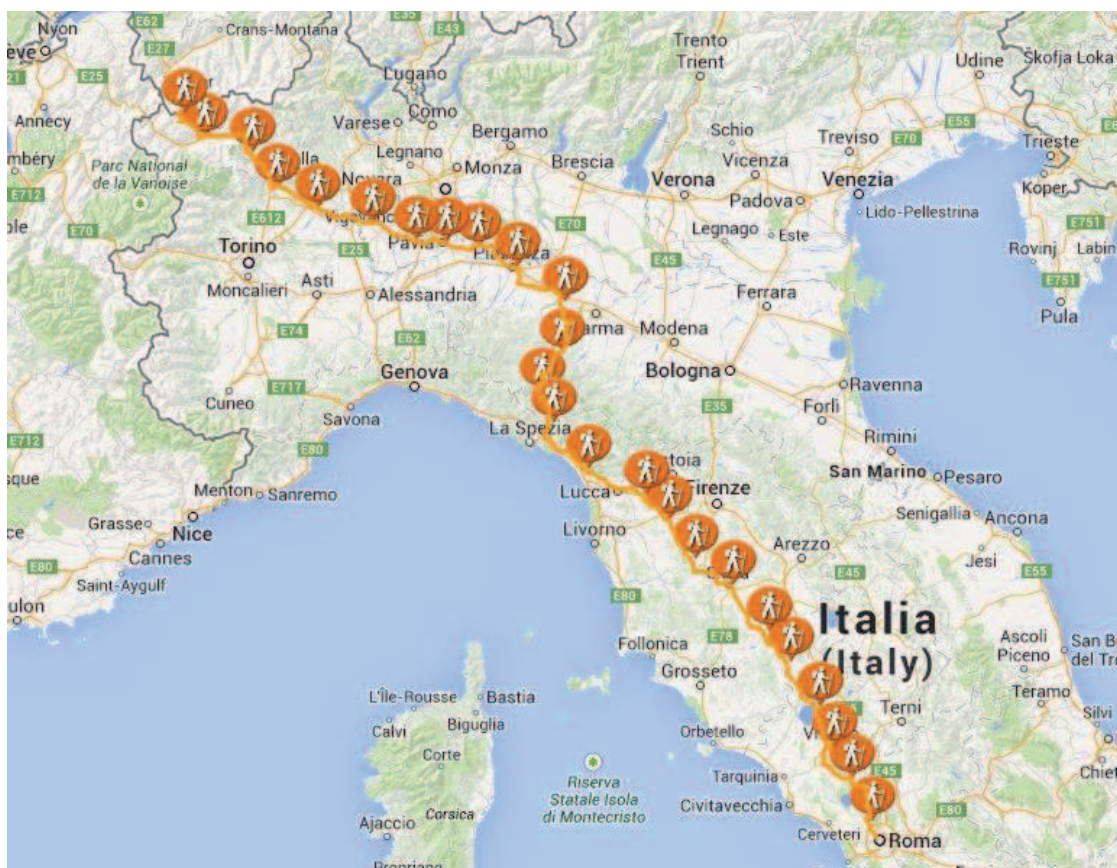
La Francigena è ormai considerata, dal punto di vista culturale, sociale, economico e infrastrutturale, “spina dorsale” di sviluppo sostenibile dei territori europei attraversati. Essa costituisce un ponte di cultura fra Europa del nord ed Europa mediterranea, un *fil rouge* di 2.500 km che da Canterbury, nella contea del Kent, in Inghilterra, attraversa Francia, Svizzera, Italia verso Roma e poi fino alla Puglia, per raggiungere Gerusalemme.

Bene culturale complesso, costituito dal patrimonio materiale e immateriale che si incontra lungo il suo percorso, la Via Francigena affonda le sue radici in una storia millenaria. Il tracciato è stato fatto da chi l’ha percorso: sentieri, strade lente con luoghi di passaggio obbligati che delimitavano “ aree strada ” più vaste.

La via Francigena fino a Roma

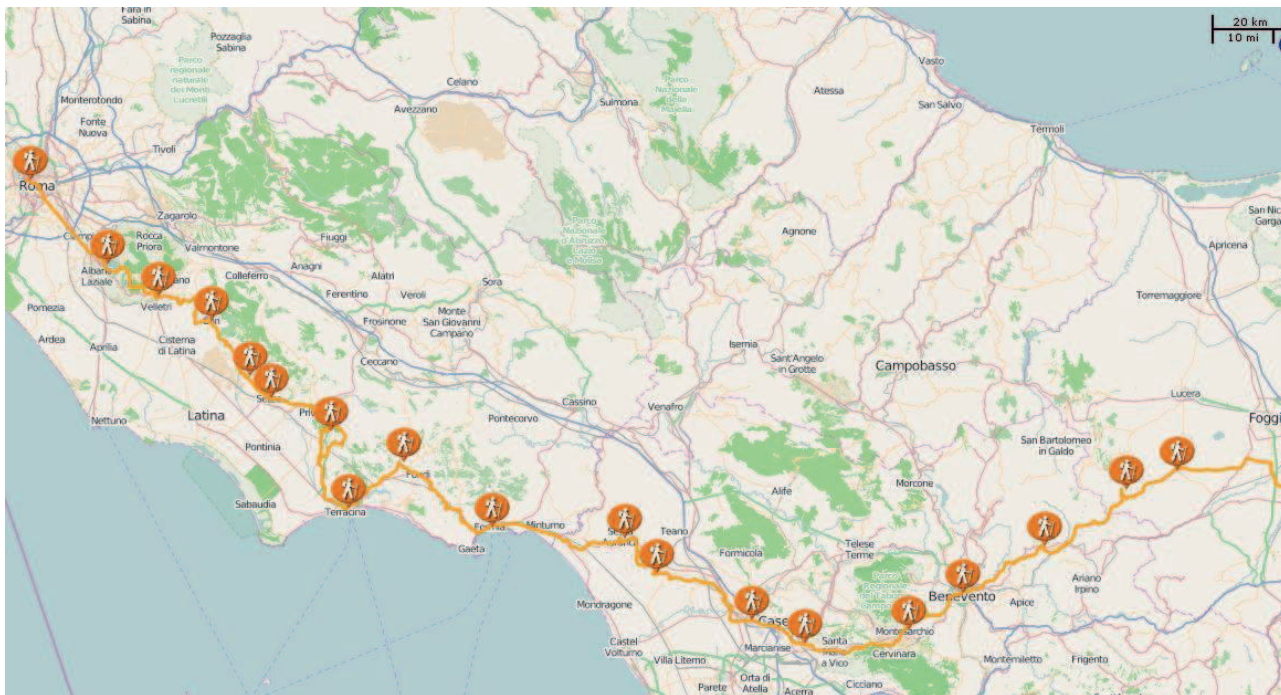
Era l’anno 990 d.C. quando, durante il viaggio di ritorno da Roma alla sua sede episcopale, il vescovo Sigeric annotò le 79 “submansiones de Roma usque ad mare”, ossia le tappe che hanno scandito il suo incedere verso la natale Canterbury (la romana Durovernum). Un cammino che, nella geografia moderna, solca sette regioni italiane – Lazio, Toscana, Emilia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d’Aosta – e poi ancora i cantoni svizzeri del Vallese e di Vaud, per proseguire, in Francia, attraverso Franche-Comté, Champagne-Ardenne, Picardie e Nord-Pas-de-Calais. Qui, oltre il canale della Manica, raggiunge Canterbury, nella contea del Kent.

Una via di culture, come la definisce Jacques Le Goff, lungo la quale si è costruita l’Europa dei popoli, riconosciuta dal Consiglio d’Europa “Itinerario Culturale” (1994) e, successivamente, “Grande Itinerario Culturale” (2004).



La via Francigena del Sud

La Via Francigena del Sud rappresenta un tassello indispensabile per dar valore all'intero cammino. Il tracciato da Roma a Brindisi segue quello della via Appia, *Regina viarum*, strada militare e commerciale romana in direzione del Sud della penisola e dell'Oriente, divenuta poi *Via Peregrinorum*, e rappresenta senza dubbio uno degli itinerari più suggestivi delle radici romane e cristiane dell'Italia e dell'Europa.



Le iniziative in Regione Puglia

In questo contesto di riferimento la Regione Puglia ha deciso nel 2011 l'adesione all'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF), l'organismo europeo di coordinamento tra tutti i soggetti che operano per la valorizzazione dell'itinerario. In seguito, è stata avviata la definizione del tracciato pugliese della via Francigena, al fine di pervenire al riconoscimento ufficiale da parte del Consiglio d'Europa.

Le tappe sono quelle indicate dall'associazione Civita in collaborazione con AEVF, corrispondenti alle seguenti località:

Celle San Vito - Troia - Lucera - San Severo – San Marco in Lamis – San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo – Manfredonia - Barletta - Bisceglie - Molfetta – Giovinazzo - Bari - Mola - Monopoli - Torre Canne – Torre Sabina - Brindisi. È individuato anche un itinerario alternativo: Troia – Orta Nova - Cerignola - Canosa - Andria - Corato – Ruvo - Bitonto. I due percorsi sono connessi dal tracciato Canosa - Barletta.



La via Francigena in Capitanata

In parallelo e in conseguenza delle citate azioni regionali, la Provincia di Foggia ha aderito al progetto d'eccellenza per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico nazionale presentato dalla Regione Puglia con il progetto denominato "Monti Dauni – valorizzazione integrata delle eccellenze di carattere culturale, religioso, paesaggistico ed enogastronomico" (giusta Deliberazione di Giunta Regionale n. 643 del 05/04/2011).

Con Deliberazione di Giunta n. 220 del 4 luglio 2011, l'Amministrazione provinciale ha deciso di "approvare lo schema di ACCORDO di PROGRAMMA ai sensi dell'art.30 del D.lgs. 267/7000 tra gli Enti Locali Territoriali, Comuni e Amministrazioni Provinciali di Foggia, per la presentazione in forma associata al Ministero del Turismo di un progetto a valere sui fondi di cofinanziamento previsti dal DM 13 Dicembre 2010. "

Nell'ambito di tale Accordo di programma è già stato presentato il PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL TRACCIATO DELLA VIA FRANCIGENA DEL SUD ed attuato un primo stralcio esecutivo dal titolo "Segnaletica, infrastrutturazione leggera e messa in sicurezza del tracciato della Via Francigena da Faeto a Lucera" che ha riguardato l'infrastrutturazione leggera del tratto Faeto-Troia-Lucera. L'intervento è stato finanziato nell'ambito delle risorse P.O. FERS Puglia 2007-2013 – Asse IV – Linea d'intervento 4.1 Infrastrutture, Promozione e Valorizzazione dell'economia turistica (CUP B29E12002170003) ed è stato realizzato in esecuzione del progetto elaborato dall'Ufficio di Piano della Provincia, supportato dal gruppo di lavoro costituito da: Club

alpino italiano nella persona di Michele Del Giudice, per la parte relativa all'individuazione del percorso, arch. Roberta de Iulio, per la parte relativa all'individuazione delle risorse di matrice antropica, Centro Studi Naturalistici, per la parte relativa all'individuazione delle risorse naturali, Università di Foggia per l'identificazione dei cammini storici in Capitanata. Gli interventi hanno riguardato la messa in sicurezza del tracciato e la realizzazione di aree di sosta e segnaletica sul primo tratto pugliese della Via Francigena ai confini con la Campania, dai Comuni di Celle San Vito e Faeto fino a Lucera; si tratta dei primi 45 km di tracciato ufficiale che già sono divenuti fruibili per camminatori, viandanti e pellegrini.

In parallelo all'esecuzione dei lavori e al fine di coordinare le iniziative future sulla Via Francigena, si è costituita nel maggio 2016 l'Associazione dei Comuni Foggiani- ACF. Il processo costitutivo è partito al termine del Master *Accompagna* per "Animatori degli itinerari culturali europei". I giovani che avevano partecipato al Master avevano messo in evidenza l'opportunità di un'integrazione tra i comuni posti sulla Via Francigena. L'associazione ha, pertanto, promosso l'accordo con Pugliapromozione al fine di intervenire a ottimizzare i percorsi che la Via Francigena sviluppa in provincia di Foggia. Il 13 luglio 2017 è stata firmata una prima convenzione esecutiva che destina una trancia di risorse, pari a euro 240.000,00, ad un gruppo di comuni, con capofila San Giovanni Rotondo.

Con il presente progetto, pertanto, il comune capofila di San Giovanni Rotondo intende realizzare, in ottemperanza alla predetta convenzione e in continuità e conformità con le azioni già attuate sul tracciato Faeto-Lucera, il recupero e l'infrastrutturazione leggera della Via Francigena nel tratto garganico. Il tracciato parte dalla stazione di San Marco in Lamis, prosegue lungo la Valle di Stignano, percorre il territorio di San Giovanni Rotondo, e si conclude al santuario di san Michele a Monte Sant'Angelo, attraverso un contesto ambientale e paesaggistico di grande pregio, in gran parte ricadente nell'area del Parco Nazionale del Gargano. Per tale ragione le azioni, oltre a riguardare la messa in sicurezza del fondo a beneficio dei camminatori, daranno ampio spazio alle connessioni del tracciato con il sistema ambientale, storico culturale e insediativo del contesto attraversato.

1. QUADRO INTERPRETATIVO

1.1 Il tracciato

Il tracciato, parte del più ampio itinerario così come adottato nella DGR 1 luglio 2013, n. 1174 - Approvazione del tracciato del percorso pugliese delle "Vie Francigene", coincide per un tratto con la direttrice utilizzata per raggiungere la Grotta di san Michele dal versante settentrionale della Penisola e sovente individuato nei cammini storici con il nome di *Via Francisca* (per la cui individuazione si rimanda alla Relazione generale del Piano di Valorizzazione del tracciato della Via Francigena del Sud cap. 2.2 "Viabilità in età medievale e pellegrinaggio micaelico: la Via "Francigena o Francisca" pp. 17-41). La forma lessicale è una variante di *Via Francigena*, usata più di frequente per designare un *diverticulum* di pianura della Via Traiana che collegava Troia a Siponto, in ragione della provenienza dal Nord Europa dei pellegrini, nel Medio Evo comunemente detti "Franchi". Questa denominazione, seppur incompleta perché ridurrebbe a un'unica regione geografica la provenienza dei viaggiatori, è da preferirsi a impropria di "Via Sacra dei Longobardi", invalsa negli ultimi decenni e non supportata da alcuna testimonianza documentale.

La prima citazione esplicita della via Francesca in area garganica risale al tempo della dominazione bizantina, e precisamente ad un *sigillum* del catapano Bojoannes emanato attorno al 1030 riportato nella conferma del 1095 del conte normanno Enrico di Monte Sant'Angelo. Qui, nel definire i limiti orientali dei possedimenti del monastero di S. Giovanni in Lamis (oggi San Matteo), siti tra San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, si descrive il confine che "recto tramite vadit ad stratam Francescam". Per il tratto attiguo tra Apricena e Castelpagano, la citazione è contenuta, invece, in un *Chartularium* del XVI sec. rogato nel monastero di San Giovanni in Piano (Apricena) in cui si nomina la "via vetere que dicitur francesca que venit per ipsum Ancaranum et pergit ad ipsam Murgiam".

L'utilizzo dello stesso nome anche per tracciati diversi scaturisce dal fatto che in epoca medievale il sistema viario a disposizione dei pellegrini si presentava eterogeneo, formato da una serie di tratti che, sommati, davano vita a diversi itinerari. In parte questi tratti erano residui del sistema stradale romano, ormai per lo più degradato, in parte insistevano sui sentieri tratturali segnati dai flussi della transumanza. Si trattava in ogni caso di antichissime strade, che ricalcavano le vie naturali seguendo il corso dei fiumi e i passi obbligati dalla presenza dei tratti collinari e montani. Spesso, poi, la scelta dei percorsi era condizionata dalla frequenza con cui si potevano incontrare centri abitati o luoghi sacri, garanzia di ospitalità e ristoro in un territorio pieno di insidie. Nel caso specifico sul Gargano, sin dall'epoca romana, è attestata una strada che dalla via Litoranea, in corrispondenza dell'antica città di *Teanum*, si staccava in direzione di Apricena. Durante il Medio Evo questa strada divenne uno dei percorsi più battuti dai pellegrini provenienti da nord-ovest che attraversavano il Fortore nei pressi di *Civitate*, la nuova Teanum, e da qui si dirigevano a Monte Sant'Angelo.

A questo tracciato si annoda quello validato dalla Regione Puglia e proveniente dai Monti Dauni Meridionali, passando per Lucera e San Severo. L'innesto si trova in corrispondenza di un passaggio obbligato, sotto le falde di Castelpagano, in località Brancia, corrispondente all'antica *Ergitium*, segnata nella *Tabula Peutingeriana* lungo la Litoranea alle falde del Gargano, nei pressi dell'attuale la stazione di San Marco in Lamis; qui nel Medio Evo sorgerà il casale scomparso di *Sant'Eleuterio* e da qui la direttrice procedeva parallelamente all'odierna s.s. 272, seguendo da

ovest ad est una naturale faglia del Promontorio che tra San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo si apre nella valle Carbonara. Giunta presso l'attuale sito di Santa Maria di Stignano, la strada proseguiva lungo il corso del torrente Jana, fiancheggiando così il convento di San Giovanni in Lamis, oggi San Matteo, le chiese di Sant'Egidio e San Nicola al Pantano, di cui sono ancora visibili i ruderi in agro di San Giovanni Rotondo, e procedeva lungo valle di Carbonara per risalire a Monte Sant'Angelo.

Testimonianze scritte dell'itinerario sono attestate nel cammino di Mariano da Siena del 1431 e in quello di Gaugello Gaugelli del 1463, nonché nel resoconto di viaggio del padre domenicano Serafino Razzi compiuto nel 1576 (cfr. Relazione generale del Piano di Valorizzazione del tracciato della Via Francigena del Sud, pp. ____). Oggi la memoria degli antichi cammini rivive grazie al *Rituale* della compagnia religiosa di Ripabottoni in Molise, che ripercorre le tappe del pellegrinaggio in occasione della festività di San Michele il 29 settembre.



Viaggio di Mariano da Siena (1431).

1.2 Le risorse di matrice antropica

L'analisi delle risorse di matrice antropica, a partire dalle segnalazioni della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, ha interessato alcuni beni dislocati lungo il tracciato, collegati alla devozione e alla viabilità antica, in alcuni casi ancora attivi e pienamente fruibili, in altri allo stato di

rudere. Anche questi ultimi, infatti, concorrono a qualificare l'itinerario come "sistema" territoriale, così come avviene per altri cammini europei, e costituiscono un'importante testimonianza dei processi insediativi di epoca medievale e moderna sul Gargano. È il caso dei romitaggi della Valle di Stignano o degli insediamenti monastici scomparsi nei pressi del Pantano di Sant'Egidio. A questi beni si aggiungono i casali e i *castra* che, sebbene in molti casi non siano più visibili, costituiscono il palinsesto sepolto che ha condizionato anche le successive forme di occupazione del territorio garganico.

Infine, vi sono organismi edilizi e residue forme d'uso del suolo funzionali al sistema della transumanza. Una parte dell'area interessata dal passaggio della Via Francigena, infatti, ricade nei territori sottoposti al regime della *Regia Dogana delle pecore di Puglia*, di cui si riconoscono diffusamente le tracce sia nella toponomastica che nella qualificazione dell'edilizia rurale. Sulle pendici meridionali del Gargano ricadevano le *Locationi* di *Procina*, *Arignano*, *Cave* e *Candelaro*. Inoltre sul Promontorio si estendeva il *Riposo dell'Angelo*, vasta porzione di territorio dove gli armenti sostavano prima dell'assegnazione degli erbaggi invernali. I nomi di *vaccareccia*, *posta* etc. sono testimonianza inequivocabile dell'organizzazione doganale e rimandano alle componenti paesaggistiche del Tavoliere fiscale che a questa era sottoposto.

1.1.1. Castelpagano

Insediamento medievale fortificato in territorio di Apricena la cui origine viene fatta risalire al IX secolo, ad opera di una colonia saracena di stanza sul Gargano. La prima attestazione risale, tuttavia, all'XI secolo, quando viene menzionato nella descrizione dei confini dei possedimenti dell'abbazia di San Giovanni in Lamis (oggi convento di San Matteo). Il luogo presenta, inoltre, tracce di un più antico abitato preistorico e resti di età romana, ma è nel Medio Evo che, per la particolare situazione orografica del luogo, viene a svolgere un ruolo significativo nell'assetto del territorio. Infatti, arroccato su un'impervia collina, garantiva il controllo sul Tavoliere e sulla strada che seguiva la valle di Stignano.

Il sito si presenta a pianta quadrangolare, con un perimetro che misura 150 mt circa e una torre pentagonale a SO e due torri circolari a N (di cui una piccola, con funzione di avvistamento a SE, mentre l'altra più grande, con funzione di fortificazione per le cisterne interne che servivano alla conservazione di derrate alimentari e quindi al sostentamento del castello). Al centro dell'impianto castrale è presente un pozzo cisterna che raccoglieva acqua piovana.

Dalla fortezza si sviluppa il borgo che ha strutture riferibili ad abitazioni ma soprattutto ad un grande numero di cisterne, circa 80, che avevano la funzione di depositi per derrate alimentari, acqua e frumento. Interessante è anche la chiesa ad aula unica, orientata NS, che ha restituito un pavimento a raggiera formato da grandi tessere di calcare. Fu possesso di vari conti normanni. Dopo alterne vicende e passaggi di proprietà, il sito venne rovinosamente distrutto dal terremoto che colpì la città di San Severo nel 1627 e si è ridotto, nel tempo, a un semplice casale.

1.1.2. Gli eremi di Stignano

Alle spalle del Santuario di Stignano, lungo una mulattiera che collegava Castelpagano con Stignano, tra i territori di San Marco in Lamis e Apricena, sono ancora visibili i resti di alcune strutture religiose.

A sud-ovest di Castelpagano compare nelle carte topografiche il toponimo di **Sant'Agostino**, che designa un fabbricato rurale i cui vari ampliamenti e adattamenti in epoca diversa ne hanno stravolto l'aspetto originario. Le strutture sono quanto rimane di un antico

convento fondato tra il XII e il XIII secolo; oggi appare circondato da mura e incastonato nella vallata come una rocca. All'interno sono appena visibili tracce di affreschi, tra cui si distingue un'immagine di San Michele pesatore di anime con la bilancia in una mano e la spada nell'altra. A circa 250 mt a sud di Sant'Agostino è, invece, meglio conservata la chiesetta di **Sant'Onofrio**, larga mt 4,00x4,80. La volta, oggi crollata, era a botte, con tracce di intonaco bianco decorato da un motivo a stellette arancioni a otto raggi. Sui lati lunghi, esternamente, si trovavano due vani addossati alla cappella, ora crollati, di cui uno dei due era dimora di un eremita. Sulla vetta del monte restano i ruderi della chiesa della **SS.Trinità**. La chiesa misura mt 5x4, con la porta a S.S.E.; ad angolo con la chiesa e l'eremo, sul lato settentrionale, si trova una cisterna. A pochi metri più a sud delle falde di Castelpagano, sul lato orientale della valle Castello si vedono affiorare dei muri, entro i quali si distingue un ambiente che dovrebbe corrispondere alla chiesa di **Santo Stefano**, segnato in una pianta del feudo di Castelpagano del 1710.

A 444 s.l.m, sotto il dirupo che delimita a est l'abitato di Castelpagano, è segnalata la **Grotta di San Michele Arcangelo**. La stessa è riportata in una relazione del 1721 del Regio Tavolario Guidotti, riguardante l'apprezzo dei beni di Antonio Brancia, signore di Castelpagano, nella quale è descritta " di lunghezza palmi 46 circa e larga 15, quasi ripiena d'ossa umane".

1.1.1. Santa Maria di Stignano

All'imbocco della vallata del torrente Jana, che attraversa da ovest ad est il Promontorio, sorge l'oasi francescana di S. Maria di Stignano. Il disegno lineare della facciata della chiesa, realizzata in pietra calcarea locale, rivela l'origine cinquecentesca della costruzione. Questa, come ricordato da una lapide, fu ordinata nel 1515 dal signore di Castelpagano, don Ettore Pappacoda, sul luogo dove nel 1350 era miracolosamente apparsa a un cieco l'immagine della Madonna. Sebbene suggestive ipotesi facciano risalire all'alto Medio Evo l'esistenza di un primitivo edificio sacro, le prime testimonianze risalgono al 1231, anno in cui in un documento riportato nel Regesto di S. Leonardo di Siponto è menzionato un sito presso l'oliveto di "S. Maria in valle di Stignano". Intorno al 1560 il complesso, forse inizialmente tenuto dai Cistercensi, passò ai Frati Minori Osservanti che incrementarono la fabbrica portando a termine la Chiesa nel 1613 con la costruzione del transetto, della cupola, del coro e del campanile. Nel 1679 la chiesa fu riconsacrata da Mons. Vincenzo Maria Orsini, Arcivescovo di Manfredonia, poi divenuto papa col nome di Benedetto XIII, il cui stemma - la rosa degli Orsini di Gravina - adorna il pregevole puteale del pozzo del secondo chiostro. Di grande valore devozionale è la statua lignea della Vergine, venerata nella chiesa a ricordo della prodigiosa apparizione avvenuta nel 1350.

1.1.2. San Matteo

L'insediamento monastico di San Matteo, originariamente denominato *San Giovanni de lama*, sorge su uno sprone roccioso a circa 750 metri di altezza, circondato dal folto bosco dell'omonima *Difesa*. La tradizione locale vuole che il nucleo originario fosse stato fondato in epoca altomedievale con funzione di *xenodochium* per i pellegrini diretti al santuario di San Michele; successivamente, la regina longobarda Teodolinda avrebbe affidato l'ospizio ai Benedettini, i quali lo avrebbero ampliato dedicandolo a San Giovanni Battista; la denominazione "in Lamis" oppure "de Lama" rimanderebbe natura paludosa del luogo.

Tuttavia, la prima evidenza documentale risale al 1007, ed è costituita dalla copia di un sigillo bizantino del catapano Alessio Xiphios, in cui si riconoscono vasti possedimenti ai Benedettini del monastero di San Giovanni in Lamis. Queste concessioni verranno poi confermate dai catapani successivi e, nel 1095, dal conte Enrico di Monte Sant'Angelo. Durante tutta la

dominazione normanna il monastero crebbe di importanza consolidando vasti possedimenti, che dal Gargano occidentale raggiungevano l'Alto Tavoliere fino ai Monti della Daunia, e configurandosi con caratteri feudali; all'ombra dell'abbazia sorsero, e poi diedero vita ai successivi centri urbani, i casali di San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo. A partire dal 1177 il monastero venne ricompreso nell'*Honor Moncti S. Angelis*, la signoria destinata delle spose regali che si estendeva su gran parte del territorio feudale del Gargano, e le sue rendite assegnate ai titolari della dote. Sotto Federico II, tuttavia, cominciò un lungo e lento declino a causa delle confische imposte dall'imperatore, declino che proseguì anche in epoca angioina. Nel 1311, avviato ormai verso un'inesorabile decadenza, fu aggregato da Clemente V al monastero cistercense di Santa Maria di Casanova, presso Penne in Abruzzo. Nel 1578, infine, Gregorio XIII lo affidò ai Frati Minori Osservanti, i quali ne mutarono la dedicazione a San Matteo, a devozione di una reliquia dell'apostolo qui traslata.

1.1.3. Sant'Egidio e San Nicola al Pantano

A circa 3 chilometri da San Giovanni Rotondo, sul ciglio dell'alveo del pantano ormai scomparso, sorgeva il casale medievale di **Sant'Egidio**. La posizione del sito lungo la strada diretta a Monte Sant'Angelo richiamò nel IX-X secolo i monaci benedettini di Cava dei Tirreni, che costruirono la chiesa e il monastero. Nel 1133 venne eretto l'ospedale di San Benedetto per accogliere i pellegrini diretti al santuario di San Michele. Oggi dell'ospedale, come del monastero, non restano più tracce; è invece ancora possibile osservare i ruderi della chiesa, che presentava un impianto a navata unica con abside cilindrica. Abbelliva la facciata un elegante portale con motivo a intreccio, sormontato da una lunetta rettangolare e, più in alto, da un rosone con colonnine gotiche e raggiera, di cui rimangono pochi frammenti. I muri perimetrali apparivano fino al XVIII secolo decorati da affreschi.

A pochi chilometri da Sant'Egidio, costeggiando il pantano, la strada diretta a Monte Sant'Angelo proseguiva a nord di monte Corniello e toccava il monastero di **San Nicola**. La fondazione risalirebbe al XII secolo, anche in questo caso ad opera dei monaci cavensi, che avevano ricevuto in dono un terreno per costruire una chiesa con annesso ospedale per i pellegrini. Del complesso oggi rimangono tracce della chiesa a impianto cruciforme e pochi resti del monastero inglobati in una masseria.

1.1.4. Santa Maria degli Angeli

La chiesetta campestre di Santa Maria degli Angeli sorge sul crinale, a circa tre chilometri dall'abitato di Monte Sant'Angelo, in direzione nord-ovest, in un luogo di grande suggestione paesaggistica. L'edificio, di forma rettangolare, è abbellito da un portale del XIII secolo, riprodotto, appunto, la Madonna tra gli Angeli. L'abside contiene una piccola nicchia risalente al XVII secolo, periodo del primo rifacimento dell'edificio, che subì ulteriori rimaneggiamenti sino al 1965. L'interno della Chiesa era adorno di affreschi che, purtroppo, sono andati perduti a causa dell'umidità; nell'edificio era anche custodita una Madonna seduta tra le nuvole, con il Bambino in braccio; essa, di stile napoletano, fu eseguita alla fine del 1700. Oggi la statua è venerata in Santa Maria Maggiore.



PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL TRACCIATO DELLA VIA FRANCIGENA DEL SUD

Progetto esecutivo secondo stralcio
"Infrastrutturazione leggera e segnaletica del tratto garganico"

Comuni:
San Marco in Lamis
San Giovanni Rotondo (capofila)
Monte Sant'Angelo

Comune di San Giovanni Rotondo
Sindaco: dott. Costanzo Cascavilla
Responsabile del Procedimento: arch. Matteo Russo
Dirigente Seniore LL.PP. e Urbanistica: arch. Modesto de Angelis

progetto: arch. Roberta de Iulio
rilievi: Michele Del Giudice (CAI - Foggia)

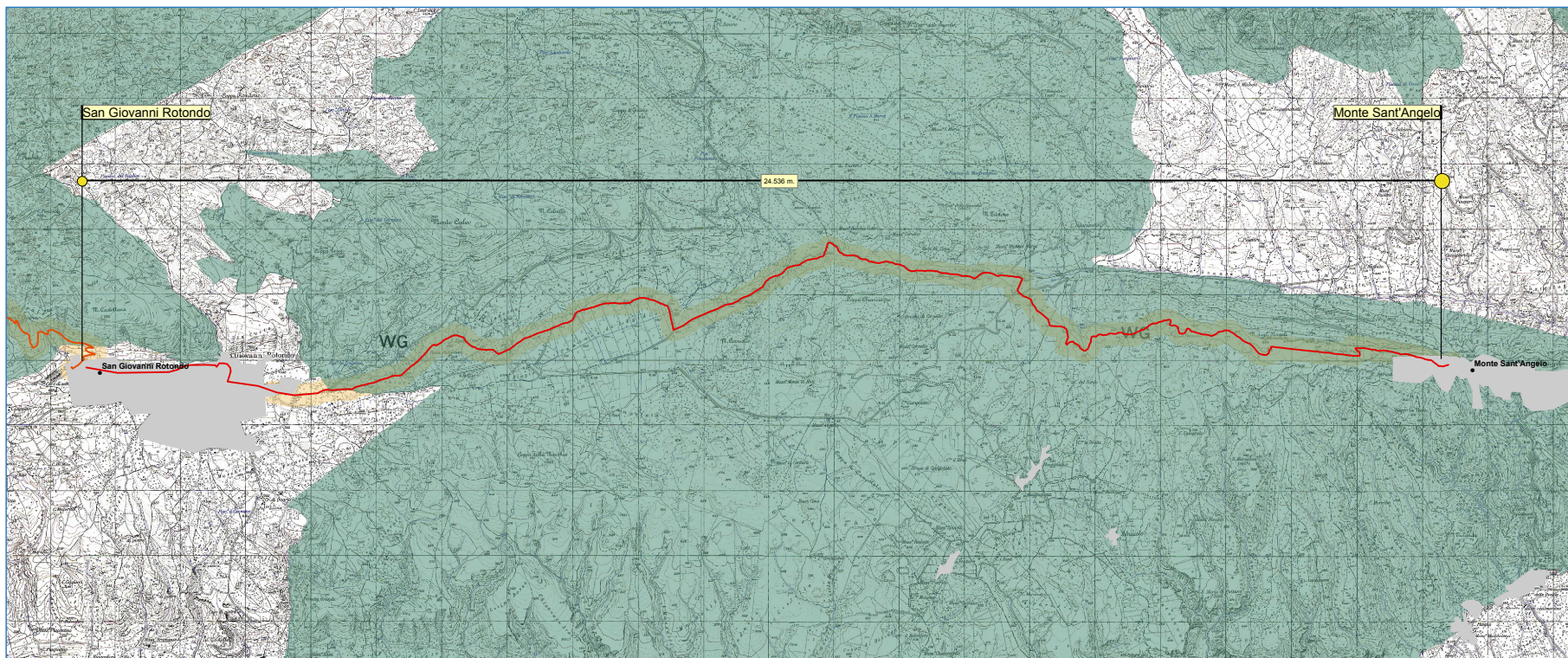
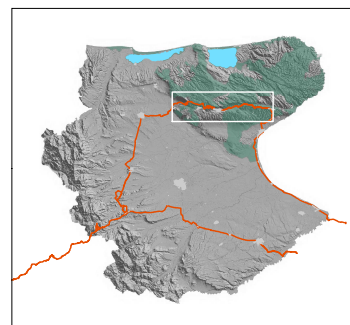
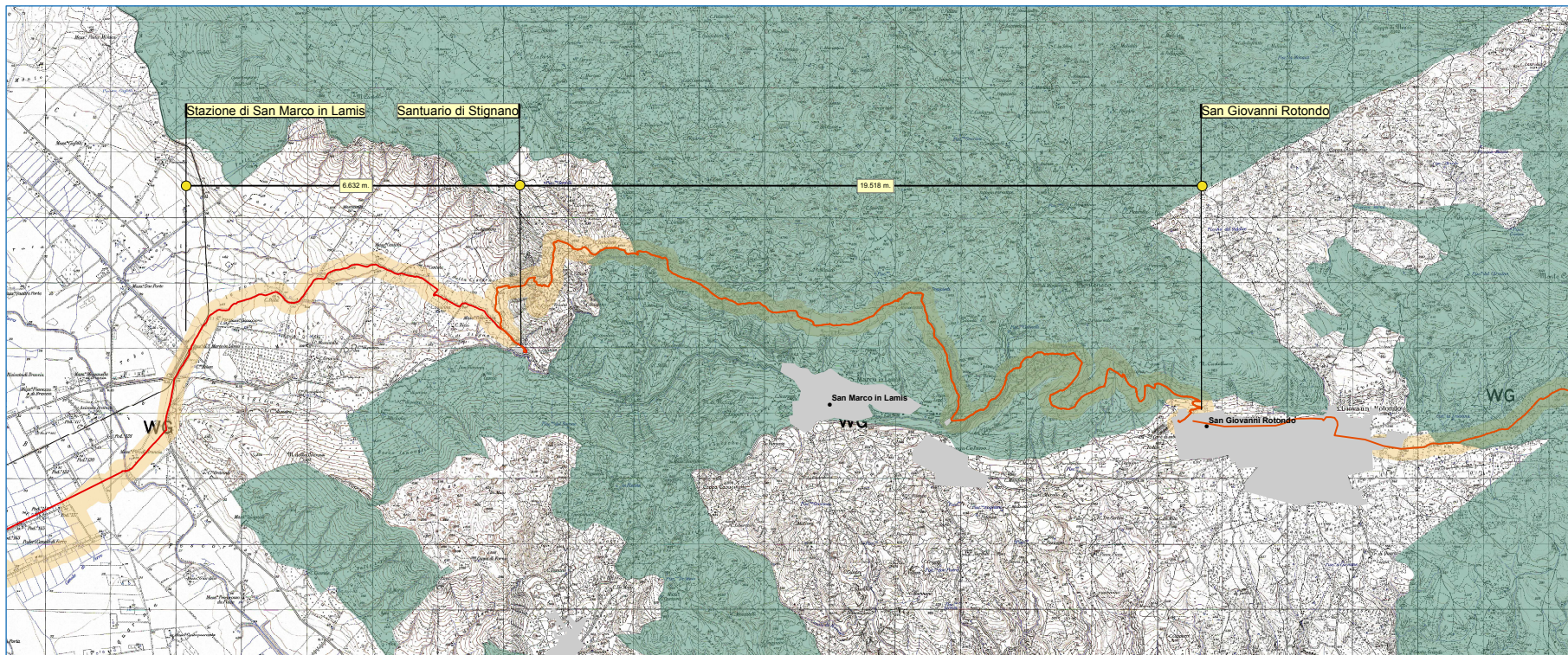
Il rilievo esecutivo del tracciato - IGM

TAVOLA 2

scala 1:25.000

Legenda

- tracciato principale rilevato
- Parco nazionale del Gargano





PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL TRACCIATO DELLA VIA FRANCIGENA DEL SUD

Progetto esecutivo secondo stralzo
"Infrastrutturazione leggera e segnaletica del tratto garganico"

Comuni:
San Marco in Lamis
San Giovanni Rotondo (capofila)
Monte Sant'Angelo

Comune di San Giovanni Rotondo
Sindaco: dott. Costanzo Casavilla
Responsabile del Procedimento: arch. Matteo Russo
Dirigente Settore LL.PP. e Urbanistica: arch. Modesto de Angelis

progetto: arch. Roberta de Iulio
rilievi: Michele Del Giudice (CAI - Foggia)

Sintesi interventi

TAVOLA 8

scala 1:25.000

Legenda

- tracciato principale rilevato
- Parco nazionale del Gargano
- Reticolo idrografico

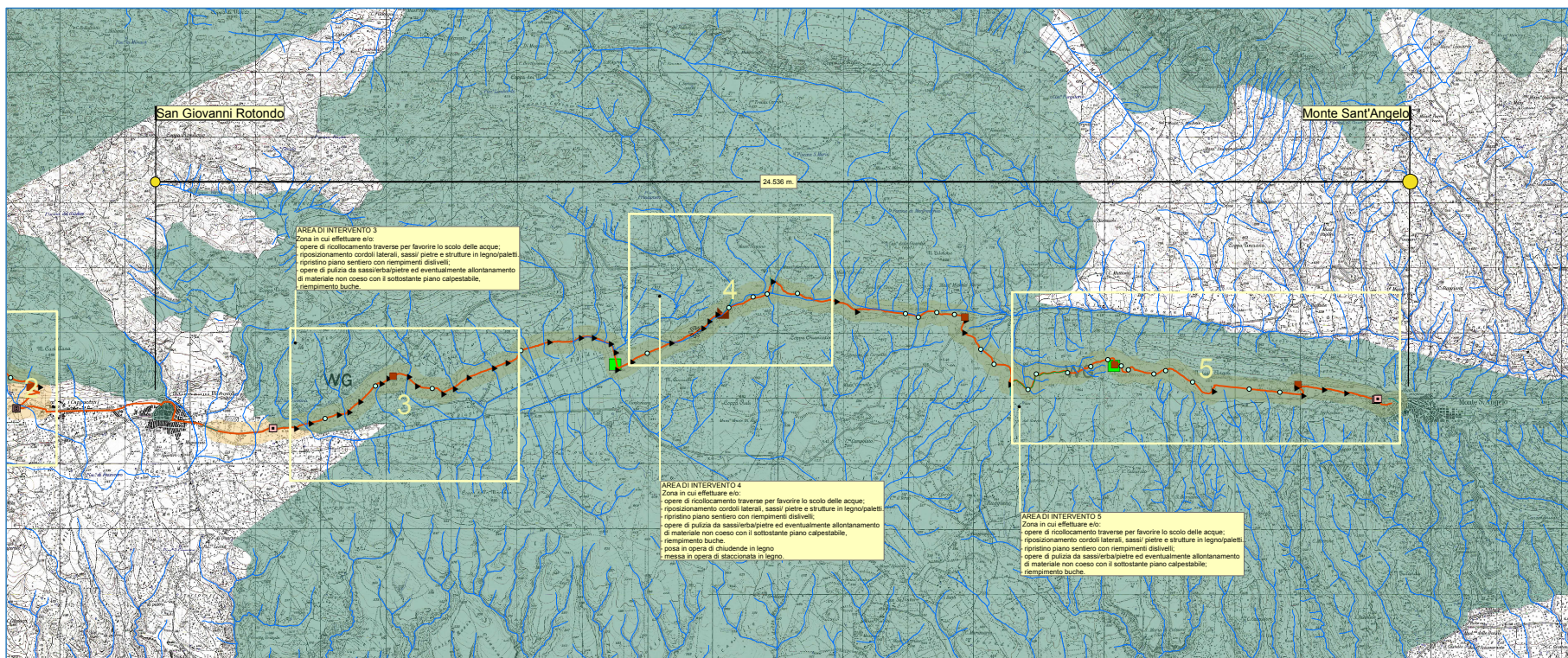
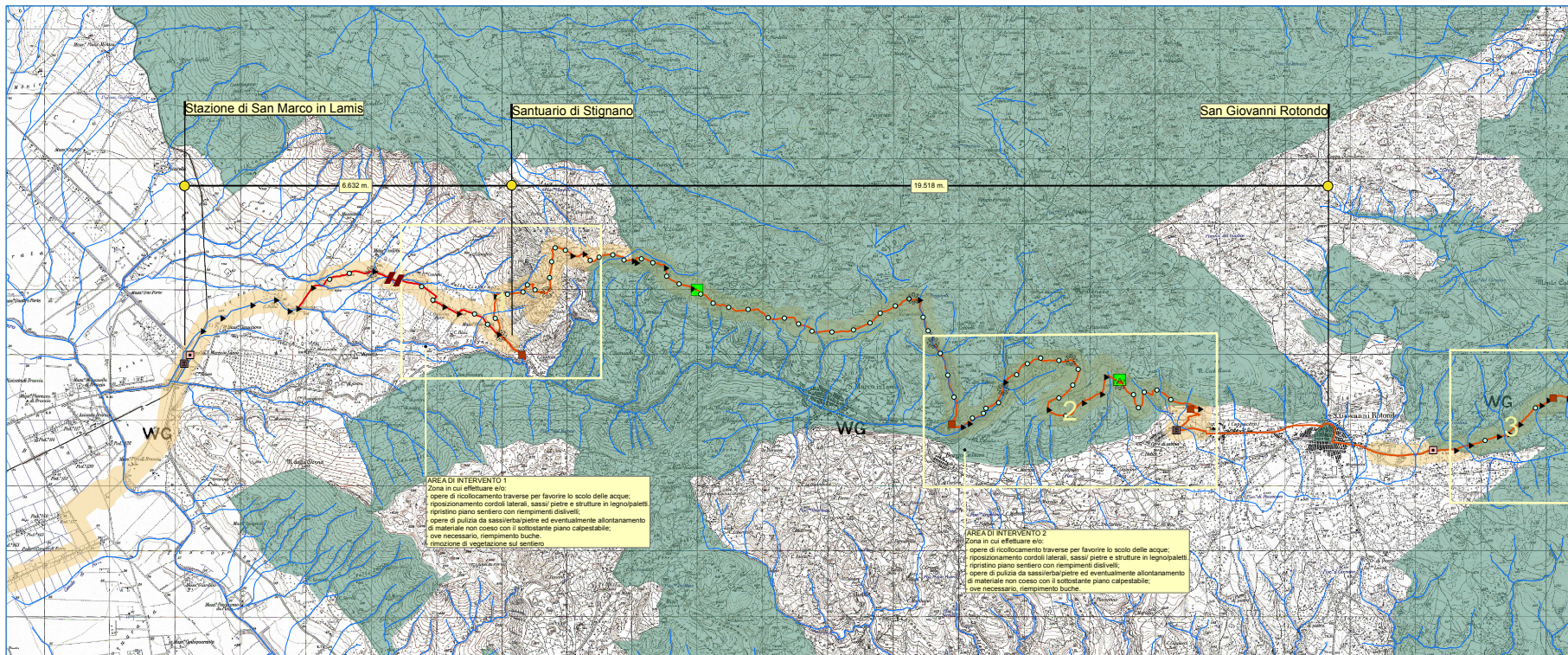
Segnaletica

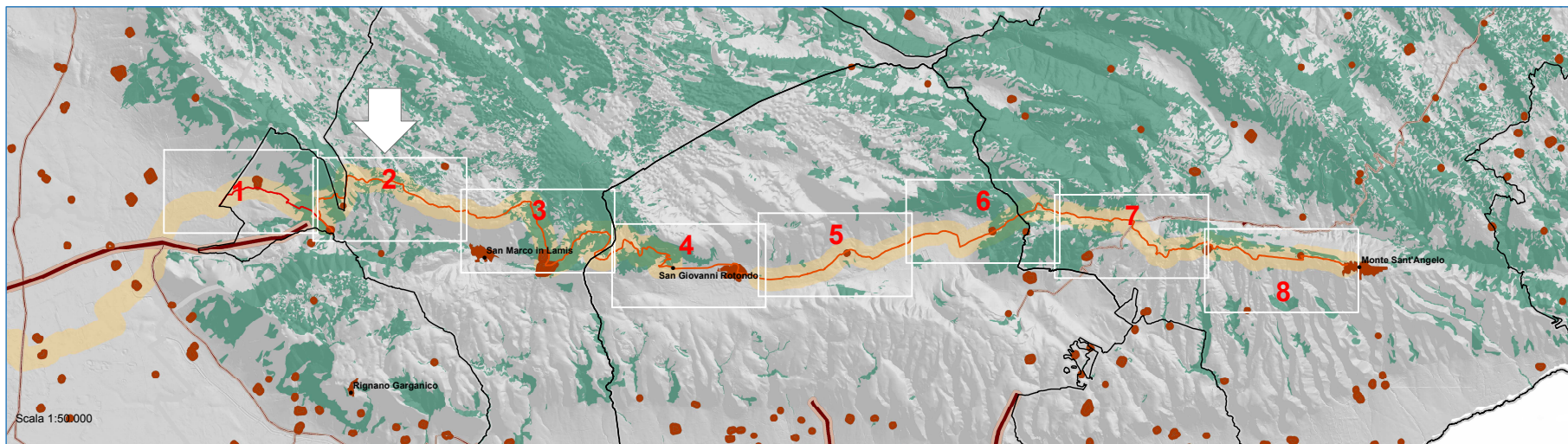
- Segnavia
- Tabella direzionale
- Tabella inizio sentiero
- Tabella interpretativa
- Pannello d'insieme
- Tabella località

Interventi

- Aree sosta con sedule e lettola
- Ponte in legno
- passerelle

Interventi puntuali	
Segnaletica	
Tipo	n
segnavia	86
Tabella direzionale	64
Tabella inizio sentiero	3
Tabella interpretativa	7
Pannello d'insieme	3
Tabella località	9
totali	172
Pontello in legno	1
Passerelle	2
Aree sosta	4












Legenda

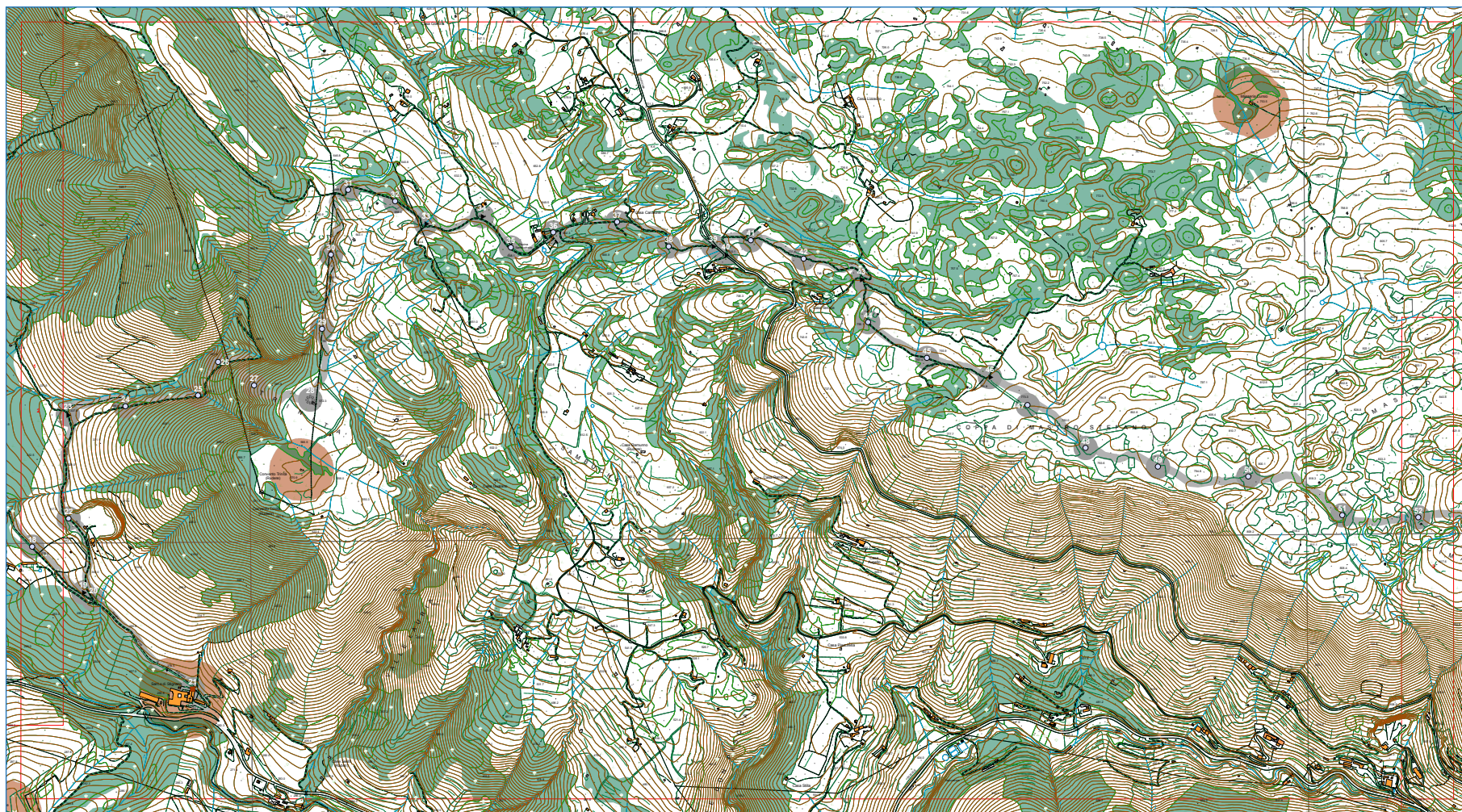
-  tracciato principale rilevato
-  Reticolo idrografico
-  rete tratturi
-  siti storico-culturali
-  Boschi

Segnaletica

-  Tabella direzionale
-  Tabella inizio sentiero
-  Tabella interpretativa
-  Pannello d'insieme
-  Tabella località

Interventi

-  Aree sosta con sedute e tettoia
-  Ponte in legno
-  passerelle





PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL TRACCIATO DELLA VIA FRANCIGENA DEL SUD

Progetto esecutivo secondo stralcio
"Infrastrutturazione leggera e segnaletica del tratto garganico"

Comuni:
San Marco in Lamis
San Giovanni Rotondo (capofila)
Monte Sant'Angelo

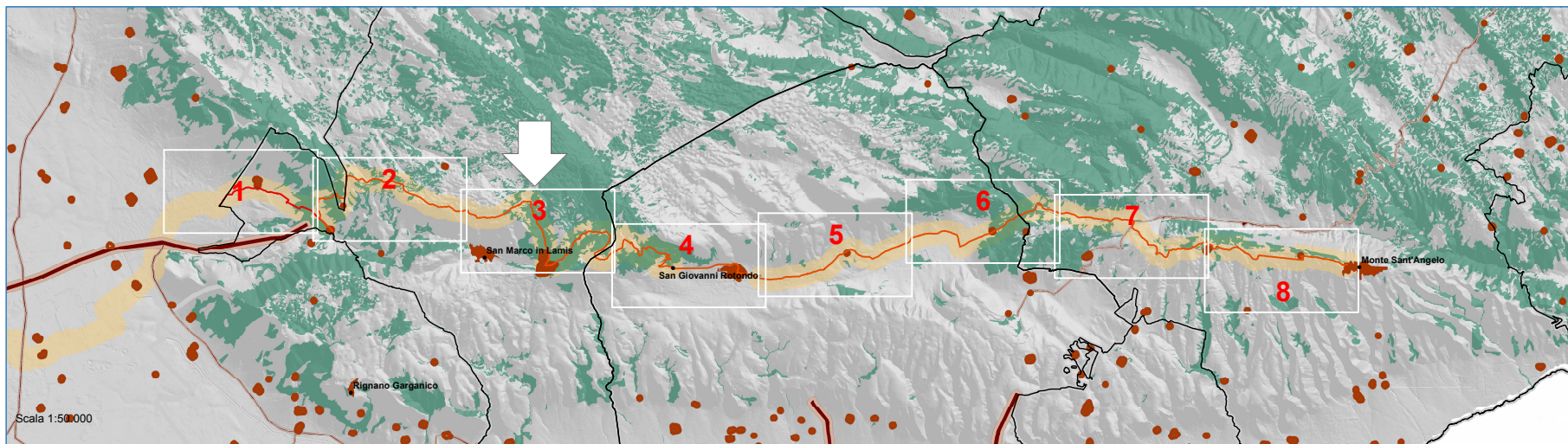
Comune di San Giovanni Rotondo
Sindaco: dott. Costanzo Casavilla
Responsabile del Procedimento: arch. Matteo Russo
Dirigente Settore LL.PP. e Urbanistica: arch. Modesto de Angelo

progetto: arch. Roberta de Iulio
rilievi: Michele Del Giudice (CAI - Foggia)

Interventi - Carta Tecnica Regionale

TAVOLA 9.1.3

scala 1:5.000



Legenda

- tracciato principale rilevato
- Reticolo idrografico
- rete tratturi
- siti storico-culturali
- Boschi

Segnaletica

- Tabella direzionale
- Tabella inizio sentiero
- Tabella interpretativa
- Pannello d'insieme
- Tabella località

Interventi

- Aree sosta con sedute e tettoia
- Ponte in legno
- passerelle

